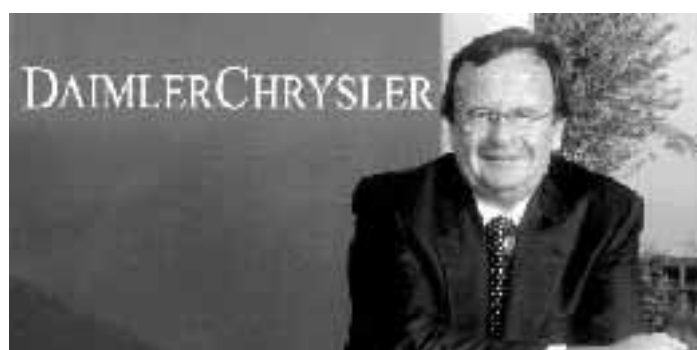


Si chiama «Seventyfive» l'ultima nata tra le Rover Sulla berlina la scommessa per il rilancio della Casa

■ Nuova nata in casa Rover: si chiama «Seventyfive» e punta molto sul suo fascino inglese coniugato a tecnologie d'avanguardia. La berlina è la prima creatura dopo il matrimonio anglo-tedesco Rover-Bmw, un'alleanza che stenta a decollare, e proprio per questo alla nuova auto affidato il delicato compito del rilancio della Casa. I primi esemplari (i prezzi, indicativi, variano tra i 48 e 57 milioni) saranno in vendita a giugno, ma per avere disponibile l'intera gamma si dovrà attendere la fine dell'estate. Le previsioni di vendita, secondo l'amministratore delegato di Rover Italia, Salvatore Pistola poggiano nel nostro mercato su un bacino di 8 mila potenziali acquirenti all'anno.



Auto, ufficiale la fusione italiana Daimler-Chrysler Un nuovo gruppo da 4.500 miliardi e 86mila veicoli

■ Per il debutto ufficiale della Daimler-Chrysler si dovrà attendere qualche mese, il tempo che la burocrazia concluda il suo corso. Ma il nuovo gruppo (4.500 miliardi di fatturato nel '98, 86 mila veicoli immatricolati, e oltre 6 mila addetti), in pratica è già operativo. La fusione tra i colossi di Stoccarda e Auburn Hills prevede che i due marchi restino separati come pure le reti di vendita. E resta confermata la scelta di Roma quale sede del gruppo, trasferendo quindi da Milano le strutture e il personale di quella che era la Chrysler Italia. Il presidente del gruppo, Jochen Prange, ha escluso che al momento si possa procedere al taglio delle concessionarie Chrysler, in quanto già interessate da precedente ristrutturazione.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

Agricoltori, in 40mila assediano Bruxelles

Grande manifestazione per dire «no» ai tagli alle risorse agricole della Ue

ROMA Oggi 40mila agricoltori provenienti da tutta Europa sfilano a Bruxelles. La città verrà presa d'assalto e le forze di polizia hanno steso filo spinato intorno agli edifici della comunità che ospiteranno la trattativa dei ministri dell'Agricoltura Ue impegnati a discutere della riforma della spesa agricola. L'obiettivo degli agricoltori è proprio quello di fare pressione sui quindici ministri per evitare o ridurre al minimo i temuti tagli alle risorse agricole. Una buona metà dei manifestanti sarà composta da francesi. Gli italiani invece saranno circa 3mila, tra i quali ci saranno i cobas del latte ma anche gli aderenti alle tre principali organizzazioni agricole: Coldiretti, Confagricoltura e Cia. Al di là dell'obiettivo comune dei soldi le varie organizzazioni agricole europee non sono particolarmente unite.

to della sua quota di produzione), si inseriscono Gran Bretagna, Danimarca e Svezia che appoggiano l'Italia creando una minoranza di blocco che potrebbe dare del filo da torcere alle rivendicazioni franco-olandesi.

Anche la Commissione Ue vuole una riforma e propone di introdurre una franchigia al di sotto della quale non si potranno applicare tagli ai sussidi agricoli. Il vero scoglio è la differenza tra i finanziamenti ai prodotti di massa tradizionali (cereali, carne, latte), che avvantaggia Germania, Francia, Olanda e Belgio e quelli ai prodotti mediterranei. Nelle ultime settimane manifestazioni di agricoltori si sono tenute in diversi paesi Ue

in vista della cruciale trattativa che andrà fino a venerdì, quando i capi di governo dell'Ue si incontreranno vicino Bonn per verificare l'entità dei tagli in vista tra 5 anni dell'ingresso di almeno 10

ASSOCIAZIONI AGRICOLE
«Vogliamo far pagare a noi l'allargamento ai paesi dell'Est dell'Unione. Non ci stiamo»

nuovi membri dell'Europa orientale. Dovrà quindi essere ridimensionata la spesa per l'agricoltura, che costituisce gran parte degli 85 miliardi di euro del bilancio annuale comunitario. «Vogliamo far pagare agli agricoltori questo allargamento dell'Ue, ma la categoria da sola non può sostenere questo peso», ha detto il leader sindacale degli agricoltori belgi. Le organizzazioni di categoria prevedono perdite fino al 15% in un settore dove il reddito è già al di sotto della media europea. Si prevedono quindi giornate di forti tensioni e la polizia belga ha invitato la popolazione a evitare, nei limiti del possibile, di recarsi oggi a Bruxelles.



125 agricoltori italiani su i loro trattori sulla strada al confine tra il Belgio e il Lussemburgo marciano verso Bruxelles

Logghe/Ap

E la Coldiretti manifesta in 70 città

■ Oltre mille presidi in tutta Italia per distribuire prodotti agricoli, manifestazioni e cortei in 70 capoluoghi di provincia, 200 mila imprenditori e coltivatori mobilitati: questi «numeri» delle manifestazioni che la Coldiretti organizzerà oggi insieme a Confagricoltura e Cia in tutta Italia in concomitanza con il raduno di tutte le organizzazioni agricole a Bruxelles. Le iniziative della Coldiretti informano una nota dell'organizzazione - si inseriscono nell'ambito della mobilitazione «campagna amica» rivolta ai consumatori perché sostengano la qualità e la genuinità dei prodotti italiani. Intanto ieri la Coldiretti manifesta a San Siro. «Consumatori, il nostro latte lo pagano 600 lire e voi lo comprate a 2.200 lire il litro». Questi e altri slogan sono stati lanciati a Milano e Lodi. Il presidio di Milano era un gazebo collocato sul piazzale dello stadio Meazza in occasione di Milan-Cagliari. Dietro al gazebo, 11 grandi trattori in fila, per una manifestazione di protesta e di informazione ai cittadini che è stata assolutamente pacifica. «Non siamo i Cobas latte, né usiamo i loro metodi di protesta», proclamava infatti il volantino distribuito ai molti tifosi che, prima di entrare allo stadio, si sono soffermati attorno ai manifestanti. Per loro, in offerta, molti brick da un quarto di latte distribuiti dagli agricoltori e allevatori della Coldiretti.

L'INTERVISTA

Bellotti (Cia): «Il sistema delle quote va superato»

ROMA «Noi italiani andiamo a Bruxelles con le altre organizzazioni europee con una posizione comune: mantenere una politica agricola unitaria sostenuta da risorse adeguate». Detto questo Massimo Bellotti, presidente aggiunto della Cia, ci tiene però a precisare: «Ciò che ci differenzia è l'esigenza di una riforma, che non tutti i paesi vedono allo stesso modo, basata sulla qualità, su un riequilibrio delle produzioni mediterranee, su risorse dirette alle imprese e su un autogoverno dei produttori al posto delle attuali quote produttive. In questo appoggiamo il governo D'Alema che chiede anch'esso la riforma, ma intendiamo anche incalzare affinché non cambi rotta».

Dunque i 40mila agricoltori oggi

marceranno uniti?

«Sì, in questa fase stringente del negoziato per la politica agricola comune, che si apre oggi a Bruxelles, sollecitare una serie di misure sostenute da adeguate risorse e senza tagli pregiudiziali. E su questo siamo tutti d'accordo».

Ecososia divergete?

«Sulla riforma della politica agricola europea. Le organizzazioni italiane chiedono il passaggio da una politica protezionistica a politiche competitive e un riequilibrio degli interventi a favore dell'agricoltura mediterranea. Inoltre chiediamo di spostare gli

aiuti da posizioni di rendita a posizioni di impiego produttivo qualificanti».

E quali sono gli ostacoli?

«I soliti. Gli interventi europei da 40 anni sono concentrati sulle grandi produzioni di massa: cereali, semi oleosi, carne e latte. Noi non vogliamo ridurre il sostegno a queste produzioni tradizionali, che avvantaggiano paesi come Germania, Francia, Belgio e Olanda. Ma chiediamo anche una maggiore considerazione per le produzioni del Sud Europa».

delle quote?

«Sì, l'Italia è doppiamente penalizzata, lo è in quanto paese mediterraneo e lo è perché sulle produzioni di massa deve continuare a sfornare le stesse quote dell'83. Su questo fino a qualche tempo fa noi della Cia la pensavamo diversamente da Coldiretti e Confagricoltura. Ma ora siamo tutti d'accordo: le quote italiane non si toccano e in prospettiva questo sistema va superato».

Ecosia divide dai Cobas?

«Per superare le quote bisogna rispettare quelle che ci sono adesso. I Cobas invece non intendono farlo. E noi non siamo d'accordo. Non si può negoziare non essendo in regola e chi ha sbagliato deve onorare i suoi impegni».

Al. G.

«Ai Cobas del latte diciamo: le regole prima si rispettano poi si cambiano»

Northwest, partner Alitalia rompe trattativa sindacale

■ Un'aspra lotta sindacale potrebbe interferire con le mega-alleanze internazionali su cui scommette Alitalia e da cui in gran parte dipende il suo futuro.

Un'agitazione sindacale è in corso, infatti, alla compagnia Northwest, partner di Alitalia nella progettata mega-alleanza comprendente anche Klm, Air France e Continental. Nove assistenti di volo hanno interrotto in serata una seduta di trattative contrattuali a Minneapolis, nel Minnesota, per consegnare ai negoziatori una petizione firmata da 11.000 colleghi in cui chiedono aumenti salariali e pensionistici.

Le trattative tra gli assistenti di volo e la quarta compagnia americana vanno avanti ininterrottamente da 24 giorni senza che si trovi una soluzione alla difficile vertenza.

«Non molleremo la nostra lotta fino a quando non avremo un contratto favorevole», ha detto Randy Olson, «hostess» da 11 anni. La categoria è senza contratto dall'agosto 1996. La dirigenza della Northwest ha rifiutato di incontrare i manifestanti, che hanno consegnato il documento fuori della sala delle trattative, in un albergo di Minneapolis, al presidente del sindacato, Billie Davenport, che è stato incaricato di renderlo noto alla controparte.

Davenport ha riferito che compagnia e sindacato hanno raggiunto un accordo su 38 punti; ne rimangono altri cinque da risolvere. Questi riguardano il salario, la pensione e le norme sulle sostituzioni di assistenti di volo con dipendenti stranieri. Gli assistenti di volo hanno fatto sapere di non avere intenzione per il momento di proclamare uno sciopero ma non escludono un'astensione dal lavoro nel prossimo futuro.

Tute blu, dopo lo sciopero riparte il negoziato

Oggi riunione di Fim, Fiom e Uilm. Mercoledì l'incontro con Federmeccanica

ROMA Metalmeccanici, dopo lo sciopero si torna al tavolo della trattativa. Le delegazioni dei sindacati e quella degli imprenditori si incontreranno mercoledì e all'ordine del giorno è già prevista la consegna da parte di Fiom, Fim e Uilm di un documento su tutta la prima parte della piattaforma, quella relativa ai diritti e alla formazione.

Ma è più probabile che la discussione non si sviluppi su questi argomenti, quanto piuttosto sui nodi più stretti del negoziato: la riduzione di orario per i turnisti, innanzitutto. E non è detto - anzi, non c'è alcun segnale in questa direzione - che l'incontro portoriscia qualche positiva novità, un passo sia pure piccolo che accorci le distanze tra le parti.

L'atteggiamento da tenere e, in prospettiva, le iniziative da adottare in caso di un rinnovato nulla di fatto, saranno al centro nel po-



meriggio di oggi della riunione unitaria delle segreterie di Fiom, Fim e Uilm. Sarà sede per una valutazione dello sciopero, quell'«ottimo risultato» ottenuto giovedì scorso, dal quale i sindacati possono si far derivare auspici (che Federmeccanica cambi direzione e accetti di discutere nel concreto le rivendicazioni della piattaforma),

sigranché, e neanche è ragionevole che in tempi tanto brevi maturino le condizioni per chiamare in causa il Governo.

L'ipotesi di una mediazione è al momento rifiutata dagli imprenditori compatti, mentre sul fronte sindacale si registra la posizione più possibilista della Uilm, con la Fiom che continua invece a ripe-

tere che una mediazione adesso sarebbe difficilissima, si allontanerebbe troppo dalle rivendicazioni contenute in piattaforma, per via della distanza con gli imprenditori rimasta intonsa in quattro mesi di trattativa.

Meglio continuare con la lotta: è questa la linea del leader Claudio Sabatini che ha anche annunciato iniziative diverse dallo sciopero, di carattere più «politico». In pratica, la Fiom non ritiene affatto che sia esaurito il «potenziale» di mobilitazione della categoria, anzi. E ritiene sia opportuno svilupparlo, come sempre accade in tornate contrattuali nelle quali il fattore tempo torna a favore se si tratta di indebolire l'antagonista. Se ne parlerà nella settimana che si apre. In agenda, anche una riunione delle delegazioni di Fiom, Fim e Uilm, subito dopo l'incontro con gli imprenditori.

Fo. M.

COMUNE DI FERRARA

SETTORE LAVORI PUBBLICI - SERVIZIO OPERE PUBBLICHE

Estratto avviso di pubblicità

L'Amministrazione comunale di Ferrara deve procedere alla realizzazione di opere previste nel P.R.G., nell'ambito dell'attuazione di un Piano particolareggiato di iniziativa privata - Sottosona "B 4.5" di via del Lavoro n. 17 - Ditta ERIDANIA S.p.A. e CEREOIL SILOS S.r.l., approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 12/21032 del 24 giugno 1998. Importo opere da progettare L. 10.000.000.000 circa. Importo presunto competenza progettazione L. 330.000.000. Possono partecipare: ingegneri (singoli); professionisti raggruppati o associati nella forma di cui all'art. 17 Legge 415/98 (Menotti ter). L'affidamento dell'incarico avverrà sulla base dei curricula presentati. Le domande ed i curricula dovranno pervenire entro il 6 marzo 1999 presso il Servizio Opere Pubbliche - Comune di Ferrara - Piazza Municipale n. 2. Per trasmissione bando integrale: telefonare al Servizio Opere Pubbliche (0532/239293 - 239318 - 239315).

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO SERVIZIO OPERE PUBBLICHE Dott.ssa Patrizia Biasi

